



Comune di Firenze

**LEGGERE PER NON
DIMENTICARE**
ciclo d'incontri a cura di
Anna Benedetti

**mercoledì 7 marzo 2007
ore 17.30**



Patrizia Guarnieri

*L'ammazzabambini. Legge e
scienza in un processo di fine
Ottocento*

**Biblioteca Comunale Centrale
Via S. Egidio 21 – Firenze**

Emmanuel Betta

*Animare la vita. Disciplina
della nascita tra medicina e
morale nell'Ottocento*

Introducono: **Elisabetta De Troja** e **Carlo Caporossi**

Patrizia Guarnieri

L'ammazzabambini. Legge e scienza in un processo di fine Ottocento (Laterza 2006)

A dare l'allarme era stata una ragazzina. Aveva sentito le grida ed era corsa subito a chiamare aiuto. Fu così che, in un paese del Valdarno nel 1875, Amerigo venne salvato e l'assassino preso. In due anni erano misteriosamente scomparsi quattro bambini. Era stato lui, Carlino Grandi, 24 anni, nell'aspetto e nel comportamento quasi un concentrato di quelle stigmathe che, secondo le teorie proclamate proprio allora da Lombroso, rivelano la natura dell'individuo criminale.

“Il libro di Patrizia Guarnieri ristampato a distanza di vent'anni dalla prima edizione Einaudi è di incredibile attualità. L'autrice, che conosce come pochi altri in Italia la storia della sanità in età contemporanea, soprattutto per quanto riguarda i temi della psichiatria, maternità e pediatria, rappresenta vividamente il contesto sociale e culturale in cui ebbe luogo il processo e mostra come fallì il tentativo della nascente psichiatria positivista di far valere una perizia di incapacità del Grandi di rendersi conto di quello che stava facendo. (Gilberto Corbellini, il Sole24ore, 4.6.2006)

“Un importante impegno nel ricostruire e ambientare il processo Grandi, storia senza tempo, di un ammazzabambini nel contempo ha esteso lo scenario al confronto costante e arduo tra i giudici e l'esigenza della legge da un lato e dall'altro gli esperti, in questo caso della mente.” (Fulvio Gianaria, Alberto Mittone, ttL, 13.5.2006)

Patrizia Guarnieri è professore di Storia contemporanea all'Università di Firenze, dove insegna anche Storia della scienza presso la Facoltà di Psicologia. Recentemente ha curato *Bambini e salute in Europa 1750-2000* (Firenze 2004).

Emmanuel Betta

Animare la vita. Disciplina della nascita tra medicina e morale nell'Ottocento
(Il Mulino, 2006)

Quando comincia la vita? L'embrione è un essere vivente? Ha un'anima? Questi interrogativi tutt'ora attuali hanno occupato per secoli la riflessione di medici, teologi e giuristi. In questa ricerca l'autore ricostruisce un momento determinante del lungo dibattito sul controllo della procreazione e la definizione del valore e del significato della vita. Nell'800 le nuove frontiere della scienza spostano più avanti l'incerto confine dell'intervento sul corpo delle donne incinte. La scena del parto - un tempo interamente femminile - si anima di nuovi soggetti ed entra attivamente in campo la scienza. L'aborto è un reato e un peccato. Ma cosa fare quando è in gioco la vita della madre, o di entrambi, la madre e il nascituro? Ne discutono giuristi e teologi. Ma alla fine del secolo la chiesa, per secoli possibilista, fa la sua scelta: l'inquisizione romana interviene a mettere ordine nella propria dottrina sul governo della vita e dare ai cattolici strumenti e principi più nitidi per fronteggiare i saperi della scienza

Emmanuel Betta, dopo aver conseguito il dottorato all'Istituto Universitario Europeo, ha insegnato Storia contemporanea nella Facoltà di Scienze umanistiche dell'Università di Roma "La Sapienza", dove è ora assegnista di ricerca.